Anno VII. TORINO, Sabato 22 MARZO 1873 Num. 81.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	[illegible] —	12 —	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 [illegible]
Svizzera . . . . »	[illegible] —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible] —	[illegible] —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible] —	[illegible] —	16 —
Germania . . . . »	[illegible] —	[illegible] —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve. Si affrancai.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 22 MARZO 1873.

ITALIA

L'Italia e il principe Bismarck.

Non sappiamo quale risposta abbiano data al discorso pronunziato, a' 10 di marzo alla Camera dei Signori, dal principe Bismarck i giornali francesi che si sfiatarono in gridare che gl'Italiani erano stati mostri d'ingratitudine verso la Francia. Probabilmente nessuna. E tuttavia il cancelliere dell'Impero germanico disse che le relazioni della Germania, le quali erano sempre state amichevoli, subirono durante la guerra, se non una perturbazione, certo un disaccordo, che durò sino alla conclusione della pace. Nel contegno dell'Italia parve al Bismarck di vedere più l'amore alla Francia che l'interesse del proprio paese, perchè, se la cosa fosse stata altrimenti, avrebbe la nostra nazione dovuto difendere la sua indipendenza, unitamente ai Tedeschi, contro la Francia. Egli provò allora una sorpresa, dubitò quale delle diverse influenze avrebbe finito per prevalere sul Governo italiano.

Fu già provato concordemente dalla stampa italiana quanto ingiuste fossero le querimonie dei Francesi, cui solo poteva scusare l'immenso loro dolore, che non permetteva ad essi di dare un giudizio imparziale. Ma non più fondate erano le apprensioni e le opinioni del principe Bismarck e noi possiamo quindi opporre le une alle altre per mostrare che tanto da una parte quanto dall'altra si guardò la cosa da un punto di vista che non era e non poteva essere quello dell'Italia. Il vero è che questa era legata dal suo passato e coll'Alemagna e colla Francia, che doveva all'una l'iniziamento, all'altra il compimento della sua indipendenza e sarebbe allora stata veramente ingrata quando o contro l'una o contro l'altra avesse rivolto le armi. Quindi e un dovere di riconoscenza e il grande interesse che aveva a mantenere la pace, o adoperarsi almeno perchè rimanesse circoscritta fra i due belligeranti la guerra, le imponevano la neutralità. Ma come false onninamente erano le allegazioni dei Francesi che gl'Italiani ne desiderassero la sconfitta, così errava il Bismarck credendo che nei nostri concittadini più potesse l'amore della Francia che quello del proprio paese.

Il ministro prussiano toccò pure in quel discorso dell'aiuto dato dal generale Garibaldi e disse che la sua partenza avrebbe potuto essere impedita dal Governo italiano con maggior rigore. Ma l'illazione che si può trarre dall'intervento dei garibaldini nella guerra francese non crediamo altrimenti che sia una parzialità degl'Italiani verso la Francia in paragone dell'Alemagna. Si sa che coloro che presero le armi col Garibaldi erano mossi dal desiderio di far trionfare una repubblica rossa, anzichè una nazione piuttostochè l'altra. Infatti se avesse ancora imperato in Francia Napoleone terzo non è alcuno il quale creda che il generale Garibaldi sarebbe corso in suo aiuto, e se la repubblica democratica avesse avuto il sopravvento in Alemagna, è molto probabile che ad essa avrebbero augurato la vittoria i democratici dell'Italia, anzichè all'impero francese. È vero che la Repubblica francese e neppure gli agenti del dittatore Gambetta si dimostrarono molto grati ai nuovi loro alleati, ma questo non infirma punto la verità di quanto abbiamo osservato.

L'intervento di alcuni cittadini italiani nella guerra francese non si può in nessun caso considerare come una rottura di neutralità, nè come un argomento di parzialità verso la Francia, è un mero atto di parte. E non si può neppure supporre che il Governo italiano desiderasse il trionfo della fazione che sosteneva la causa del signor Gambetta, ma non aveva in quel caso che ad applicare la legge. Non poteva impedire che dei cittadini italiani si recassero in paese estero per fare ciò che loro talentasse, ma solo adoperare come si fa con chi si reca a militare in una estera contrada, caso contemplato nei nostri codici.

Fortunatamente le considerazioni del sig. Bismarck non sono che storiche, non accennano ad alcun raffreddamento fra i due Stati e molto meno fra le due nazioni. Egli conchiude quella parte del suo discorso coll'affermare che il disaccordo fra la politica italiana e la tedesca è felicemente cessato. *All is well that ends well*, diremo col Shakespeare. E fra le curiose rivelazioni fatte in quel discorso è poi notabile specialmente quella che al fine della guerra il Governo tedesco era molto disposto ad intendersela colla Santa Sede, ma fu invece attaccato, trovò fra' suoi avversari da una parte i garibaldini, dall'altra i fautori del potere temporale del Papa. Altro che le stipulazioni segrete trattate colla Prussia per riavere Nizza e la Savoia, nonchè Roma! Ma speriamo che in ogni caso dopo queste dichiarazioni del principe Bismarck saranno riconosciuti i leali intendimenti degl'Italiani.

Pavia. — Scrivono da questa città al *Secolo* la relazione di un fatto tristissimo avvenuto in quella campagna, che ricorda le più brutte guerre intestine che lacerarono l'Italia nel medio-evo e facevano sclamare a Dante quei memorabili versi:

In te non stanno senza guerra
Li figli tuoi: e l'un l'altro si rode
Di quei che un muro ed una fossa serra.

Tre sere sono una comitiva di giovani del paesello di Ottabiano, armati di fucili e preceduti da un trombettiere, si recavano al vicino Vareggio, contro i cui abitanti nutrivan antica ruggine. Giunti a questo ultimo paese, esplosero i fucili e fatto dar fiato alla tromba, sfidarono i terrieri di Vareggio. E siccome questi non uscirono tosto a rispondere, lanciaron sassi contro le finestre delle prime case del paese, per costringere i nemici fratelli alla pugna.

Pochi istanti dopo usciva da Vareggio una schiera di giovani, in numero uguale a quello dei gradassi di Ottabiano, armata di tutto punto, e si schierarono di fronte. La tromba diede allora nuovamente il segnale dell'attacco e la battaglia s'impegnò accanita da ambe le parti. Ma dopo aver parecchie volte scaricati i fucili, le due schiere nemiche si separarono, recando con sè i propri feriti.

I carabinieri in tutto questo tempo non comparvero: e lasciarono quegl'insensati terrieri padroni di uccidersi liberamente.

Il giorno dopo il tribunale, avuta notizia del fatto, ordinò di procedere contro i capi della fraterna battaglia.

Massa-Lombarda. — Scrivono al *Ravennate*:

La sera del 15 stante, verso le ore 7 1[2, sei malfattori armati e col volto nascosto da fazzoletti invasero la casa del colono Anconelli Vincenzo, abitante nei pressi di Massalombarda, ove sorpresero l'intera famiglia e alla quale intimarono di non muoversi — pena la morte — mentre altri due malfattori pure armati stavano in vedetta sulla porta d'ingresso.

Prima cura dei malandrini fu di impossessarsi dei tre fucili carichi che si trovavano in casa e quindi si fecero a dimandare il denaro. L'Anconelli offrì un portafoglio contenente lire 50, ma i malandrini non contenti di sì mite somma si dettero a rovistare la casa dove rinvennero fra gioie e denari per il complessivo valore di circa 540 lire.

Compiuta tale operazione se ne partirono asportando i fucili e la roba rubata.

L'autorità giudiziaria e la pubblica sicurezza che nel giorno successivo, informata del fatto, si portarono sul luogo, sono sulle traccie degli autori.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. DXLII, parte suppl.), del 19 febbraio, che approva lo statuto organico per la cassa di risparmio del comune di Mercato San Severino.

2. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra, e nel personale del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

3. **Avviso** del ministero di grazia e giustizia e dei culti, riguardo al risultato degli esami di concorso per otto posti di ufficiale di ordine di seconda classe.

CRONACA CITTADINA

Società di scienze giuridiche e politiche. — Domenica, 23 corrente, alle ore 9 1[2 ant., nel solito locale del regio Ateneo, questa Società terrà pubblica seduta, discutendo il tema di diritto costituzionale, di cui è relatore il socio G. Vello Ballerini, in ordine ai *diritti delle minoranze nelle Camere elettive*.

Accademia d'agricoltura di Torino. — Domani, domenica, alle ore 8 1[2 ant., nell'orto sperimentale della Crocetta, avrà luogo la terza lezione di botanica popolare, che darà il signor cav. prof. Augusto Gras, col seguente programma: *Classificazione dei vegetali.* *La Direzione.*

R. Museo industriale italiano. — Domenica prossima, 23 corrente, alle ore 10 ant., il prof. Domenico Tessari continuando il suo corso libero di geometria descrittiva applicata, seguiterà a parlare *Sull'ombra di un poliedro.*

Circolo filologico di Torino. — *Via dei Mercanti*, n. 15.

Domenica prossima, 23 marzo, alle ore 2 1[2 pom., il chiarissimo prof. cav. Mellé farà, nelle sale del Circolo, la sua solita lezione di letteratura francese.

A detta lezione avranno libero ingresso le persone estranee al Circolo.

Il socio segretario
GIACOMASSO FELICE.

Conferenze scientifiche. — Abbiamo ieri annunziato le tre conferenze intorno agli animali delle nostre Alpi che il prof. Lessona si è deciso di dare nelle sale di scuola del Museo, ed abbiamo detto che la prima avrà luogo domani domenica (23).

Ecco il sommario di codesta prima lezione:

« Mammiferi delle Alpi — Mammiferi una volta numerosi, oggi scomparsi — Orso, cinghiale — Mammiferi che tendono a scomparire — Lupo, Lince — Mammiferi attuali — Gatto selvatico, Ermellino — Rosicanti alpini — Arvicole, scoiattoli, marmotte, lepre bianca — Ruminanti — Camozza, stambecco. »

La seconda lezione si terrà giovedì 27, e tratterà degli uccelli; la terza ed ultima avrà luogo domenica 30, e si occuperà dei rettili.

Tutte le conferenze comincieranno alle ore 8 pomeridiane; per assistere al corso completo si ricevono le iscrizioni alla *libreria* Beuf in via dell'Accademia delle Scienze, ed il prezzo è di lire 10.

La eccellenza dell'egregio professore, il quale in altre simili conferenze ci ha già mostrato essere uno dei più abili, chiari e piacevoli discrittori scientifici, non può a meno che chiamare a codeste lezioni un buon numero di ascoltatori.

Lezioni serali all'Istituto industriale e professionale. — Con piacere veniamo informando i nostri lettori dell'andamento del corso serale che ha luogo all'Istituto industriale e professionale per gli operai. E ciò facciamo tanto più volontieri, non solo per rendere un meritato tributo di encomio a quei bravi professori dell'Istituto, i quali rivolgono le loro cure all'ammaestramento della classe operaia, ma ancora perchè desideriamo che il bene che ne risulta sia conosciuto e serva di eccitamento ad altri Istituti e ad altre Amministrazioni a seguire un così lodevole esempio.

Giovedì sera toccò al professore commend. Carlevaris di intrattenere la scolaresca sulla chimica. Egli parlò dell'ossigeno, dell'acido muriatico tanto adoperato nell'industria come decolorante e disinfettante, del cloruro di calcio, che tiene uno dei primi posti nelle sostanze necessarie all'industria, dell'ammoniaca, del clorato di potassa, base di tutte le polveri da guerra, da mina e da caccia, parlò del jodio come base della fotografia, ecc.

È facile comprendere come lo svolgimento di tale programma dovesse riuscire difficile, trattandosi di giovani operai, quasi tutti digiuni dei principii fondamentali della scienza; ma il prof. Carlevaris seppe vincere tutte le difficoltà. Conoscitore profondo della materia, sussidiato da una moltitudine di apparecchi, di agenti e reagenti, egli ridusse il suo insegnamento, per così dire, a forme sensibili, enunciando la sua proposizione e tosto comprovandola con adatti sperimenti che persuadevano colla luce del fatto. Egli rese a questo modo sperimentale il suo insegnamento; nè poteva fare altrimenti. Le numerose applicazioni poi a cui venne accennando, la varietà delle cose trattate, l'innesto fatto a proposito di notizie storiche e di qualche aneddoto, resero sommamente piacevole ed istruttiva la lezione del prof. Carlevaris.

Questa sera, 22, alle ore 8, farà la sua terza lezione sulla *fotografia*, argomento interessantissimo, a cui ci proponiamo di non mancare, col patto però che il dotto professore, che ha a sua disposizione tante macchine e tanti secreti, non ci faccia lo scherzo colla sua luce magnesiaca applicata alla fotografia di riprodurci in qualche momento di distrazione.

Società di mutuo soccorso l'Esercito. — Col 1° del prossimo venturo aprile la sede sociale verrà traslocata in via Lagrange, n. 14, piano terreno.

La Direzione.

Concerto di musica. — Domani, domenica, il corpo di musica degli allievi carabinieri darà concerto in Piazza d'Armi, alle 4 pom.

Teatri. — *La vita nuova*, commedia per noi nuovissima, di Gherardi del Testa, piacque ieri sera oltre ogni dire al Gerbino, in grazia d'una esecuzione intelligente, accurata e coscienziosa datale dai bravi attori della compagnia Bellotti-Bon e dallo stesso direttore che, in via eccezionale, vi prese parte.

Nella produzione del Gherardi del Testa si nota, al solito, un dialogo spedito, festoso, brillante, ameno, senza ricorrere a certe stentatezze ed a certi ripieghi che annoiano anzichè divertire lo spettatore. La lingua facile, pura e ricca di quell'eleganza di cui il Gherardi del Testa si mostra profondo conoscitore.

La signora Pia Marchi ed i signori Bellotti-Bon, Emanuel, Zerri e Lavaggi ebbero molti applausi.

Questa sera la commedia si replica a richiesta generale.

Un concorso abbastanza numeroso si ebbe ieri sera la rappresentazione data dalla Società filodrammatica Silvio Pellico, a beneficio della famiglia Clapier, al Carignano.

Il teatro era per due terzi popolato di signore. L'esecuzione riescì buona ed il pubblico prodigò a tutti, dal più al meno, sinceri e meritati applausi con molte chiamate al proscenio.

Fra gli attori vanno menzionati il signor Mario Aristide, una simpatica figura, che recita bene e riunisce molti requisiti per divenire col tempo un buon drammatico; poi i signori Gallico Raffaele e Pugno. Nelle attrici le signore Rina Alloati e Forattini.

Questa sera andrà in scena al Balbo *Il Barbiere di Siviglia* coi medesimi artisti della *Cenerentola*, più il buffo Tiraboschi.

Un *Barbiere* proprio coi fiocchi!

Si assicura che nell'opera del compianto

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Assassinio — Vendetta — Altro assassinio — Diserzione in faccia al nemico — Furto — Ribellione — Un innocente in carcere — Arresto dei colpevoli — Astuzie del difensore.

Nel mese di marzo 1871 fu trovato nelle campagne di Posata (Sardegna) il cadavere di Ghisu Giuseppe, stato trucidato con un colpo d'arma da fuoco.

Chi fosse l'autore di quell'omicidio non si sapeva. La giustizia informava, ma indarno, dappoichè mai nessuno la pose sulla via per lo scoprimento del reo, ed ormai si era perduta ogni speranza di trovarlo, quando certi Ventroni Cosu Filippo e Ventroni Lovisu Domenico, cugini al trucidato Ghisu, si presentarono al pretore denunciando il pastore Trudda Pietro come l'assassino e somministrando qualche indizio per ritenerlo colpevole.

Il Trudda perciò venne arrestato e tradotto in carcere. Ma dalla ulteriore istruzione del processo non essendo emersi sufficienti indizi per mandarlo davanti alla Corte d'Assisie, la sezione d'accusa lo mandò a porre in libertà.

Per questo fatto ognuno si può immaginare quant'odio nascesse tra il Trudda e li Ventroni. Il primo odiava i secondi perchè l'avevano accusato e fatto cacciare in carcere, e li Ventroni alla loro volta odiavano il Trudda, nell'intima persuasione che esso fosse l'assassino del Ghisu. E dacchè la giustizia non lo ha condannato a morte, andavano dicendo che lo avrebbero condannato essi stessi a tale pena.

Quindi tanto l'uno quanto gli altri non si lasciavano mai sfuggire l'occasione per farsi reciproci sfregi e molestarsi a vicenda.

Li Ventroni non permettevano più che il Trudda andasse a far legna nei loro boschi come per lo addietro e secondo la consuetudine di quei paesi, ed il Trudda a sua volta proibiva ai Ventroni di ulteriormente condurre il loro bestiame nei suoi prati.

Addì 8 agosto quattro pecore dei Ventroni, scostatesi dal gregge, entrarono nel pascolo del Trudda, e questi tosto che le vide, puntò il fucile e le uccise tutte quattro.

— Come avete fatto alle nostre pecore, noi faremo a voi! gli dicono i Ventroni.

— Ciò farete se lo potrete, loro risponde il Trudda.

Egli perciò si proponeva di andar guardingo; ma non s'aspettava che i suoi nemici volessero tosto mandar ad effetto le loro micidiali minaccie; per cui avendo deliberato di recarsi nella notte successiva a vendere alcuni agnelli in San Gavino, verso la mezzanotte tirò fuori dalla stalla il cavallo, e mentre stava legando gli agnelli a due a due per le gambe onde formar bene la soma, sente una forte detonazione.

— Chi è che fa colpi a quest'ora ed in questi dintorni! dice fra sè.

E la moglie sua alzatasi dal letto e fattasi alla finestra, dice:

— Pietro, sta in guardia; guarda che i Ventroni non ti prendano la pelle.

Non aveva ancora finito di pronunciare queste parole che viene sparato un altro colpo, il quale coglie l'infelice Trudda nel petto e lo stende morto al suolo.

Al bagliore del colpo la moglie del Trudda vede tre individui, tutti tre armati di fucile, e fra i medesimi riconosce perfettamente, com'essa asserisce, il Ventroni Filippo, e sembrale che gli altri due siano Ventroni Domenico e Ventroni Quirico.

Subito dopo il colpo la povera donna chiama: Pietro, Pietro: e domanda se è stato colpito.

Pietro non risponde, ed essa, discesa in fretta nel cortile, s'inciampa nel cadavere che versa molto sangue da un'ampia ferita.

Emette grida strazianti e chiama soccorso; ma nessun la sente, dappoichè il di lei casolare dista di molto dall'abitato.

Piange dirottamente, fa di necessità virtù: prende il marito per le spalle, lo trascina come può sul letto, lo chiama mille volte, gli mette dell'acqua in bocca, gli lava la ferita, gliela fascia. E quando a mala pena si persuade che ella medica un morto, un freddo cadavere, sull'albeggiare si reca a denunciare il triste fatto alla giustizia.

Vi accorrono i carabinieri ed il pretore i quali rilevano sul terreno alcune pedate che da Lutini, borgata di Posata, tendevano al casolare del Trudda, e da questo casolare a Lutini, ed avendo quindi sentita la infelice donna nelle sue narrazioni, vanno a sequestrare le scarpe dei tre Ventroni, che poste sulle orme vi combaciano perfettamente.

Per la qual cosa li Ventroni vengono arrestati, ed interrogati sul misfatto dicono che in quella notte si trovavano l'uno a San Gavino e gli altri in altri luoghi molto distanti dal casolare del Trudda; ma non essendo stati in grado di somministrare la prova d'*alibi*, per la netta deposizione della vedova e per le minaccie profferte nel giorno antecedente al fatto, per l'odio che portavano contro l'ucciso e per altri indizi, furono mandati davanti la Corte d'Assisie di Nuoro, la quale assolse il Ventroni Quirico e condannò il Filippo ed il Domenico soltanto alla pena dei lavori forzati a vita, per le circostanze attenuanti stato generosamente ammesse dai giurati.

Veniamo ora ad un altro accusato, che il suo difensore, avvocato Rossotti, ci dipinge, per ben difenderlo, coi più neri colori; ce lo dipinge per un pessimo soggetto, e fa ogni sforzo perchè sia condannato alla reclusione, e non soltanto al carcere, come desidererebbe il Pubblico Ministero, rappresentato dal barone Bichi.

Quest'accusato si chiama Oberto Domenico, nato in Castellamonte.

Prima di raggiungere la maggior età volle egli dar prova della sua indole malvagia, commettendo più furti ed altri reati, pei quali fu per ben due volte condannato.

A ventun'anno fu chiamato sotto le armi e fu mandato a combattere nel 1866 contro gli Austriaci; ma egli non potendo sopportare l'odore della polvere ed il rumore dello sparo dei cannoni, credè bene di svignarsela disertando in faccia al nemico, e dandosi ad una vita girovaga, in modo da non lasciarsi cogliere. I Tribunali militari perciò lo condannarono in contumacia alla pena della reclusione militare per anni dieci, con obbligo di continuare il servizio, dopo scontata la pena sino alla fine degli anni di sua ferma.

Lo si cerca dappertutto, meno in quei luoghi in cui si trova.

Egli intanto per vivere andava rubacchiando, e girando da una parte e dall'altra in sull'imbrunire del giorno s'imbatte per una deserta strada in una certa Degregorio Catterina, giovine donna di

maestro Brida vennero trovate bellezze caratteristiche da promettere un esito felice nella prossima rappresentazione dello spartito che avrà luogo a Milano.

E il famoso *Lohengrin* di Wagner? Ha avuto un esito contrastato giovedì sera alla Scala di Milano: fischi, applausi, segni di malumore; tutti concordano nel dire che la musica non si adatta punto al nostro gusto.

Chi ha perduto gli occhiali? — Ieri furono rinvenuti, in via Monte di Pietà, un paio di occhiali rinchiusi in un astuccio di lana con suvvi tre iniziali a margaritini. Rivolgersi all'ufficio di questo giornale.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 20 marzo 1873.

Vota Caterina nata Ottonello, d'anni 38, di Isola del Cantone — Fantini cav. Luigi Amedeo, id. 77, di Rivalba, capo di divisione al ministero della guerra in ritiro — Guillot Giuseppa nata Bosio, id. 64, di Torino, benestante — Graglia Rosa nata Burri, id. 50, portinaia — Roera Gio. Battista, id. 64, di Busca, cuoco — Perotti Clementina nata Gallian, id. 28, di Lione (Francia) — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 21 marzo 1873.

Maschi 9, femmine 12 — Totale 21.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

21 marzo 1873.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.						
728,2	+ 8,5	7,4	92	15° 18'	E d.	copert.
9 ant.						
729,8	+ 9,9	7,9	92	15° 12'	N O d.	piogg.
12 m.						
730,7	+ 9,9	8,5	95	15° 22'	N O d.	piogg.
3 pom.						
730,9	+11,0	8,4	87	15° 23'	calma	copert.
6 pom.						
732,1	+10,0	8,1	89	15° 20'	N E d.	copert.
9 pom.						
733,8	+ 9,8	8,0	92	15° 19'	O d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 8,4 / massima + 11,1

Acqua caduta mill. 4,5

Minima della notte del 29 + 8,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 22 marzo 1873.

Nascere del **Sole**, ore 6 19 — Passaggio al meridiano, ore 12 36 — Tramonto 6 53

Nascere della **Luna** 8 32 matt.

Passaggio al meridiano, ore 7 46 matt.

Tramonto, ore 11 58 matt.

Giorno della Luna 25°.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Giunta locale per l'Esposizione universale di Vienna.

Per agevolare agli espositori il modo di usufruire delle concesse facilitazioni, la Giunta, giusta la conferitagli facoltà, ha deliberato nella seduta di ieri di protrarre a tutto il 31 del corrente mese il termine utile per l'accettazione e la spedizione *a proprie spese* degli oggetti spettanti ai produttori che per suo mezzo conseguirono l'ammessione all'Esposizione di Vienna.

S'invitano quindi gli espositori che ancora non hanno consegnato i loro oggetti di approfittare di quest'ultima dilazione, avvertendo che dal 1° aprile prossimo cessa l'obbligo da essa Giunta assuntosi di provvedere al gratuito trasporto.

Torino, 20 marzo 1873.

Il Presidente G. B. Tasca.
A. Mombelli, *sotto-segr.*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 19 marzo.

(Seguito)

Presidenza del Presidente **Bianchéri**.

Sella (ministro delle finanze) invita la Camera ad indicargli quale tassa potrebbe produrre i 50 milioni che occorrerebbero.

Alcuni dicono, prosegue il ministro, che si tratterebbe di fare un nuovo sacrifizio per una volta tanto. Questo è un errore; anche l'onorevole Finzi sbaglia. Questi milioni occorrono annualmente.

Infatti il mio collega il ministro della guerra chiede di portare il bilancio ordinario a 150 milioni, e a circa 30 milioni quello straordinario. Per poter far questo bisognerebbe aumentare tutte le tasse di un decimo.

Ora io non posso dimenticare che il mio solo cómpito è il pareggio delle finanze. Come uomo politico, io vi domando: Vi piace il mio concetto? Se vi piace, bene, se no, no.

Sono però disposto ad accettare delle modificazioni al mio concetto (*Risa*). Ve ne ho già date delle prove (*Ilarità*). Però anche queste prove devono avere un limite. Ho già largheggiato abbastanza; la marina e la guerra nel bilancio preventivo del 1874 figurano per 172 milioni nella parte ordinaria e 17 milioni nella parte straordinaria. Le risorse del paese non mi concedono di largheggiare di più.

Il ministro ripete che il suo passato finanziario ha dato risultati splendidi, ma si inquieta dell'avvenire.

Il sogno del pareggio prende ormai forma. Salvo casi straordinari, ritiene certi i suoi calcoli sul pareggio, purchè i bilanci della guerra e della marina rimangano rispettivamente a 160 e a 38 milioni.

Per la guerra normalmente si dovrebbe limitare la spesa a 148 milioni; il rimanente si spenda per l'armamento.

Adesso il ministro della guerra, per mantenere una forza di 400,000 uomini, domanda 180 milioni, cioè 50 milioni di aumento di fronte al bilancio del 1870.

Tale aumento, dice il ministro, rovina i miei calcoli. La cosa è grave.

Occorre esaminare le tasse, e decidere quali siano suscettibili di aumento. Bisogna modificare radicalmente le tasse.

Gli onorevoli Finzi e Nicotera si dicono disposti a votare questi aumenti. Si badi bene che, passato l'entusiasmo, sorgono le difficoltà.

Cinquanta milioni di aumento richiedono nuove imposte. Saremmo forse costretti a ricorrere nuovamente alla tassa sui tessuti, che ci resta ancora come una riserva per gli eventuali bisogni. Converrebbe inventare un novello macinato.

(Conversazioni animatissime che ricuoprono la voce dell'oratore)

Dice che i prestiti nazionali che da taluni vengono proposti porterebbero all'anarchia finanziaria.

Non divide l'idea dell'onorevole Corte di invertire a pro dell'esercito le spese de'lavori pubblici.

Partecipa i nobili sentimenti degli onorevoli Finzi e Nicotera, ma gli è impossibile secondare i loro desiderii.

Crede che adesso le imposte siano inamovibili.

Ricorda il famoso detto: uomini, armi e danari. Vuole che si abbiano tutti e tre presenti. Quando il Governo domanda uomini ed armi, la Camera si trova d'accordo. Quanto ai danari, gli manca l'appoggio di certi banchi.

Crispi. È colpa del sistema.

Sella (ministro). È così. Io, soldato della finanza, mi trovo a sostenere una continua guerra per trovare i mezzi necessari; faccio una vita d'inferno.

L'oratore conchiude dicendo:

A nome mio, non del Gabinetto, dichiaro di non potermi associare a qualsiasi deliberazione che stabilisca un aumento di spesa.

La Camera, se crede, può passare oltre, e trovare un altro ministro delle finanze (*Impressione*).

(Conversazioni molto vive. I deputati scendono nell'emiciclo. Molti vanno a stringere la mano al ministro Sella. Gruppi animatissimi. Invano il presidente a furia di scampanellate si sforza di stabilire l'ordine).

Pres. Se non si ristabilisce la calma, sarò costretto a rimandare il seguito di questa discussione a domani.

Voci. Al posto! al posto!

Il ministro Sella si è assentato.

Sorge un incidente circa al rinvio a domani.

Parlano gli onorevoli deputati Lazzaro, Rudinì e Corte.

Nicotera invita il ministro Lanza, al principio della seduta di domani, ad esporre le idee del Gabinetto, avendo il ministro Sella esposte le sue idee personali.

Lanza (presidente del Consiglio), dice che il mistro Sella è d'accordo col ministro Ricotti.

Molte voci. No! no!

Lanza continua a parlare in mezzo alle conversazioni che ne ricoprono la voce.

Nicotera rileva la contraddizione che esiste fra le parole del ministro Sella e quelle del ministro Lanza; il primo si rifiuta di accettare nuove imposte; il secondo ha parlato tutto al rovescio.

(No! no! Sì! sì! — Rumori — Agitazione vivissima).

Pres. rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Tornata del 20 marzo.

La seduta è aperta a ore 2 45.

Al banco ministeriale sono presenti soltanto i ministri Lanza e Ricotti.

Si accordano congedi.

Massari (segretario) procede all'appello nominale per la nomina della Commissione generale del bilancio e della Giunta per i conti amministrativi.

La Camera è animatissima. Tutte le tribune sono molto affollate.

Si lasciano aperte le urne.

Durante la votazione sono giunti i ministri Sella, Riboty e De Falco.

Pres. Continua la discussione sugli ordini del giorno presentati dall'onor. Nicotera e da altri a proposito del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito.

Gli ordini del giorno presentati sono i seguenti:

« La Camera invita il Ministero a studiare, fra gli altri mezzi per far fronte alla spesa straordinaria dell'armamento, quello di un prestito obbligatorio a carico delle provincie, garantito sui fondi degli enti ecclesiastici da sopprimersi nella provincia romana, e passa all'ordine del giorno.

« *Griffini.* »

« La Camera, volendo accelerare l'armamento nazionale, invita il Ministero a presentare un progetto di legge col quale sia autorizzato a spendere dentro l'anno 1874 i fondi votati per l'armamento e la difesa nazionale colle leggi precedenti, e ripartiti negli anni posteriori al 1874, e passa all'ordine del giorno.

« *Borruso.* »

« La Camera, persuasa che i ministri della guerra e della marina faranno in tempo utile le proposte di legge necessarie per provvedere efficacemente alla sicurezza dello Stato ed all'armamento graduale delle forze di terra e di mare, passa all'ordine del giorno.

« *Perrone.* »

« Propongono l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte.

« *Lovito, Ghinosi ed altri* 11. »

« La Camera, convinta della necessità che sia provveduto all'ordinamento militare del paese non più tardi del 1874, invita il Governo a presentare entro l'anno corrente le analoghe proposte di legge per completare la organizzazione e l'armamento dell'esercito, e per le fortificazioni indispensabili alla sicurezza del territorio nazionale.

« *Nicotera.* »

Quest'ordine del giorno è stato sottoscritto anche dai deputati Tedeschi e Ceraolo.

« La Camera, convinta della necessità di completare al più presto possibile il riordinamento militare del paese, invita il Governo a presentare entro il presente scorcio della sessione le analoghe proposte di legge per affrettare l'organizzazione e l'armamento dell'esercito, per eseguire le fortificazioni indispensabili alla sicurezza del territorio, indicando nel tempo stesso i mezzi finanziari che vi debbono corrispondere.

« *Rudinì, Finzi, Grossi* ed altri. »

Pres. legge altri ordini del giorno presentati dagli onor. Alippi e De Blasi.

(Si parla della presentazione di un ordine del giorno in senso conciliativo).

Rudinì. (*Attenzione*). L'oratore comincia dicendo che si trova imbarazzato nel rispondere al ministro Sella. Constata l'emozione prodotta dal suo discorso, ma si permette di dirgli che non fece distinzione fra gli amici e gli avversarii.

Accenna alla differenza che passa fra l'ordine del giorno Nicotera e l'ordine del giorno Rudinì-Finzi. Il primo stabilisce un tempo fisso, il secondo no.

Ricorda che il Ministero sollecitò i provvedimenti militari, esprimendo il dubbio di essere largamente assecondato nello stanziamento dei fondi.

Tutte le volte che voi li domandaste, dice l'oratore, noi vi appoggiammo.

Il ministro Sella ha spostato la questione. Noi non domandiamo 50 milioni di più; domandiamo soltanto l'anticipazione di alcune spese già votate o da votarsi.

Il nostro ordine del giorno è conforme alle idee ripetutamente manifestate dal Ministero.

L'oratore fa l'elogio dell'abilità del ministro Sella nel restaurare le finanze. Tuttavia, soggiunge, la situazione finanziaria è grave ancora, e noi non potevamo disconoscerla.

Ricorda al ministro Sella, che malgrado la impopolarità delle sue proposte, la destra votò le leggi da lui presentate per sostenerlo (*Movimenti al centro*).

Noi vogliamo, egli dice, che gli armamenti si facciano senza fiacchezza, e senza precipitazione.

Gli armamenti si devono fare in modo da non creare commozioni all'estero. Ricorda che la destra approvò la politica estera del Ministero.

Conclude esprimendo la speranza che la Camera sarà soddisfatta di queste spiegazioni.

Minghetti dichiara di parlare in nome proprio. Esamina gli ordini del giorno proposti sotto l'aspetto politico, militare e finanziario.

Conchiude che al solo Governo spetta di proporre i provvedimenti che crede necessari; l'Assemblea giudica gli atti dei ministri, ma non deve sostituirvi la sua iniziativa. Invita quindi il Gabinetto a manifestare nettamente i suoi intendimenti, assumendo la responsabilità della situazione.

Ricotti dà altre spiegazioni per dimostrare che non vi è stata contraddizione tra quanto egli disse antecedentemente e le dichiarazioni del ministro delle finanze. Dice che con una spesa ordinaria di 160 a 165 milioni e colla spesa straordinaria di circa 20 milioni, si può convenientemente provvedere ad un esercito di 300 mila uomini ed al suo armamento; che questa spesa è acconsentita anche dal Ministero, senza alterare il suo piano finanziario; perciò egli rifiuterebbe qualsiasi altra proposta, che involgesse una maggiore spesa, non compatibile colle nostre condizioni economiche e finanziarie.

Sella, riferendosi a quanto disse ieri, dichiara di poter aderire solamente a quelle spese che sono nel limite del pareggio ed ai carichi compresi nel suo piano finanziario.

Musolino fa considerazioni e calcoli sulle forze maggiori necessarie e sulle spese corrispondenti. Crede che 80 milioni basterebbero pegli armamenti.

Corte fa repliche, ed avverte come la somma di 80 milioni in via straordinaria era stata accettata dal ministro.

La discussione continuerà domani.

La seduta è sciolta.

Si assicura che in luogo del vicario generale della diocesi di Mondovì, D. Placido Pozzi, venne nominato vescovo di Biella l'arciprete del duomo di Torino, teologo Bottini.

COSE DI SPAGNA.

Bajonna, 15 *marzo*.

Vi feci menzione nell'ultima mia della morte del capo carlista Sorosta, il quale fu ferito nell'ultimo combattimento presso Oyarzun colla colonna delle truppe del Fontelle. Fu recato da'soldati a Lesaca, una delle cinque città della montagna, ove morì la stessa notte, e fu sepolto con tutti gli onori militari. Molte persone assisterono al mortoro. Immediatamente dopo il suo luogotenente favorito, Oscaris, fu proclamato suo successore ed assunse il comando della banda. Due o tre giorni sono trovavasi tuttavia presso la terra ove accadde il combattimento e morì il suo capo, e alcuni de'suoi uomini ebbero il coraggio di entrare durante la notte nelle opere esteriori d'Irun senza essere molestati, e tornarono all'alba al campo. Le truppe che ritornarono a S. Sebastiano dopo il combattimento ne partirono il dì dopo, e sono ora a breve distanza da Beasain, certo per proteggere la strada ferrata che mena a Madrid. Si disse pure che fosse morto un altro capo, il marchese di Valdespina, che era stato gravemente ferito, ma non è certo.

I carlisti si mostrano sempre risolutissimi ad interrompere le comunicazioni della strada ferrata nella linea settentrionale. A Olazagoitia la strada fu tagliata e la stazione incendiata. Il convoglio espresso da Madrid forviò agli 11 fra Beasain e Tolosa. Avendo i carlisti manifestato la loro intenzione di far fuoco su tutti i convogli che passano, i conduttori ebbero ordine di spingerli colla massima celerità al momento che scorgessero dei berretti bianchi. E così fecero, ma il nemico, sapendo che i convogli non si arresterebbero, avevano preso la precauzione di portar via le guide all'entrata della galleria presso Andoain, a mezzo cammino fra Tolosa e S. Sebastiano. I passeggieri furono molto scossi e il macchinista e due impiegati uccisi. Fu pure appiccato fuoco ad un'altra stazione fra Alsasua e Pamplona.

Il Dorregaray, che comanda le bande della Navarra, annunzia dal suo quartiere generale di Erro che le forze poste sotto gli ordini dei suoi colleghi Rada e Martinez furono attaccate alle 9 della sera del 10 da una colonna repubblicana sostenuta da cavalleria ed artiglieria, che furono queste ributtate alla punta della baionetta, e se non fossero mancate le munizioni e la cavalleria, la colonna sarebbe stata fatta a pezzi. La fazione durò due ore. Da un dispaccio intercettato dai carlisti, secondo cui l'ufficiale comandante le truppe del Governo chiedeva rinforzi da Pamplona, risulta che la sua perdita fu di due ufficiali di stato maggiore, 14 uomini ed ufficiali uccisi e 150 feriti. Il Dorregaray soggiunge che i carlisti presero ai repubblicani 200 fucili Remington, ebbero un capitano ferito, due soldati uccisi e dieci feriti in una carica alla baionetta.

Secondo gli ultimi ragguagli, il Dorregaray e l'Ollo trovavansi a Cirauqui, non lungi da Pamplona, con circa 2500 uomini. Un vecchio carlista, il brigadiere Salcedo, comanda le bande che operano fra Pamplona ed Estella. Vera sulla Bidassoa in Navarra è il principale deposito di munizioni che hanno i carlisti e il capo Garmendia trasse indi l'altro di le sue provvigioni. È in piena attività la dogana sulla frontiera navarrese che fu occupata alcune settimane sono dai carlisti, dopo averne scacciate in Francia le guardie. I carlisti hanno nominato un ricevitore e pare che da molti anni gl'introiti non siano mai stati così abbondanti come ora.

Nei villaggi francesi dei confini, Ainhoa, Sare, Biriatou e alcuni altri, trovansi parecchi giovani della Navarra fuggiti dopo la pubblicazione del decreto del capo carlista comandante in quella provincia, in cui s'ordi-

---

malaffare, che andava in cerca di avventure.

— Fermati e dammi i denari, le intima l'Oberto.

— Mi fate ridere, fermatevi voi e date i vostri denari a me.

— Io sono un uomo disperato: non ho bisogno di ciancie, ma di denari.

— Ed io sono una donna disperata che ha bisogno di denari e non di ciancie e tanto meno di minaccie.

— Voi volete scherzare.

— Io... scherzare! tutt'altro; ho fame ed ho bisogno di un uomo che mi mantenga.

— Ebbene io sono quell'uomo.

— Ebbene io sono e sarò sempre vostra.

Pochi giorni appresso l'Oberto non avendo più un soldo a sua disposizione e non trovando di meglio rompe di notte tempo l'uscio di una casa di campagna propria di certo Dosio Giovanni, e là non avendo di che fare più buon colpo, ruba un aratro, un vomero, una zappa ed altri oggetti, che poscia vende per pochi soldi ad un tal Vigna Giuseppe.

Di tale fatto il Dosio si querela alla autorità giudiciaria, ed intanto per poter coltivare i suoi terreni, si reca sul mercato di Rivarolo onde comperare altri attrezzi di campagna.

Girando per il paese, vede esposti in vendita il suo aratro, vomero, zappa, badile, ecc.

— Ehi, buon uomo, dice al Vigna, quanto valgono questi oggetti?

— Venticinque lire.

— Son troppo cari; non vedete che sono già usitati?

— Se fossero nuovi di fabbrica, varrebbero molto di più.

— Spero che non li vendereste subito... Teneteli per mio conto, ritorno tosto, vado soltanto a prendere i denari.

A vece di andar a prendere i denari, va a prendere due carabinieri ed il pretore, e mentre questi, dopo aver accertato l'identità degli oggetti di furtiva provenienza, sequestra gli oggetti stessi, i carabinieri procedono all'arresto del Vigna.

— Ma io ho fatto nulla.... io sono innocente; il Vigna protesta.

— Dove avete preso questi attrezzi?

— Li ho comperati.

— Da chi?

— Da uno sconosciuto.

— Dicono tutti così i ladri: pretendono sempre d'aver comperato da uno sconosciuto la roba rubata!

Il Vigna ha un bel protestare, ogni sua protesta torna inutile: legato come un salame vien tradotto in prigione.

Come la di lui moglie riceve la trista notizia, corre da tutte le autorità; ma le sue parole non sono ascoltate, ed il Vigna deve rimanere in carcere sotto la imputazione di furto doppiamente qualificato pel *tempo* e pel *mezzo*.

La misera donna che conosceva l'innocenza del marito, si struggeva in pianto, e dappoichè un avvocato le aveva detto che il Vigna sarebbe stato irremissibilmente condannato se non giustificava la provenienza degli attrezzi e le sue allegazioni, ormai disperava di salvarlo, quando un giorno vide entrare in casa sua un uomo ed una donna; erano l'Oberto e la Degregorio, riconobbe nel primo colui che aveva venduto gli attrezzi di furtiva provenienza.

— Che cosa volete? domanda loro.

— Abbiamo una fame terribile; abbiamo due polli, se ci permettete, li facciamo cuocere al vostro caminetto.

— Tutti due a lesso?

— Sì perchè ci manca il butirro per farli andare ad arrosto.

— Oh! in due salti io vado a comprarne in paese del butirro.

— Ma noi non abbiamo denari.

— Li metterò io, e voi in compenso mi darete poi una coscia dei vostri polli.

Detto fatto, la donna vola in paese, avverte il Sindaco, la guardia campestre, l'usciere ed alcuni consiglieri municipali, i quali si recano in massa alla casa della Vigna, e là trovati l'Oberto e la Degregorio che decantavano la cortesia della donna e discorrevano sulla buona panciata che fra poco avrebbero fatto, loro domandano:

— Che cosa fate voi qui?

— Non vedete? spennacchiamo dei polli.

Il Sindaco riconosce in quelle bestie i polli che gli furono derubati nel giorno antecedente.

— Dove avete preso codesti polli?

— Li abbiamo comperati.

— Avete le vostre carte, i vostri ricapiti?

— Chi siete voi, per rivolgerci tale domanda?

— Siamo l'autorità costituita.

— Noi non vi conosciamo, andate pei fatti vostri.

La guardia campestre, avece di allontanarsi si avvicina di più all'Oberto, in atto di porgli le mani addosso, e la Degregorio, ciò vedendo, toglie dal proprio cesto una baionetta che rimette in fretta al compagno, ed un coltello che tiene per sè.

L'Oberto maneggia la baionetta e la Degregorio maneggia il coltello. Succede un parapiglia ed infine i due malfattori sono arrestati, senza che alcuno riporti gravi ferite.

Nel suo primo costituto l'Oberto ammette di essere l'autore del furto patito dal Dosio, e per conseguenza il Vigna fu posto in libertà.

Successivamente egli ritira la sua confessione, ed intanto si viene a conoscere che è un disertore già condannato a dieci anni di reclusione militare, e per sopraggiunta recidivo in materia di furti.

Si dichiarano perciò l'Oberto e la Degregorio in accusa, il primo del furto sofferto dal Dosio, e tutti due di minaccie a mano armata contro Ziano Bernardo, sindaco di Lusigliè, Cullo Vincenzo, guardia campestre, nell'esercizio delle loro funzioni, e di porto d'oggetti non confacenti alla loro professione.

L'altro giorno dovettero sotto tali accuse comparire davanti la nostra Corte d'Assisie preseduta dal cav. barone Nasi.

L'Oberto non vorrebbe confessare il furto, e l'avvocato Rossotti, suo difensore, lo eccita a confessare, dicendogli nell'anticamera delle Assisie: Se voi confessate, sarete condannato a tre o a cinque anni di reclusione ordinaria, e così vi salverete dalla reclusione militare; se per caso verrete condannato soltanto al carcere, dovrete subire e l'uno e l'altra pena.

Il Pubblico Ministero s'avvide di questo tranello, se tranello si può chiamare, e cercava di mitigare l'accusa per discendere al carcere; il difensore per contro cercava di aggravarla, dicendo persino che il suo cliente non meritava le circostanze attenuanti.

L'avv. Sarti e non Sartore, come una volta abbiamo pubblicato, difende la Degregorio.

Infine l'avv. Rossotti ottenne condannato il suo cliente alla pena della reclusione per anni 5, che spera escluderanno i 10 anni di reclusione militare: e la Degregorio fu dichiarata abbastanza punita colla detenzione preventivamente sofferta.

Curzio.

nava la leva di tutti gli abitanti fra i 20 e i 40 anni. Il più vecchio tra quei rifugiati non ne ha più di 25. E una banda di circa 40 uomini, che eransi pure rifugiati ivi, entrò l'altro giorno in Navarra per Vera e si unì ad una colonna carlista di 400 uomini.

Si dice che gl'insorti della Biscaglia meditino un colpo ardito in quel distretto. Il comandante carlista di quella provincia, colla sua forza e le bande del marchese di Valdespina, è a Lemona, diretto a Bilbao. Trovasi pure in Biscaglia un altro capo, lo Sturbe, ma è inseguito vivamente da una colonna di truppe sotto il brigadiere Garin.

Continuano a venire a San Giovanni di Luz dalle provincie finitime e dall'interno della Spagna rifugiati di diverse fazioni politiche. Alcuni sono costretti alla fuga dalle esorbitanze dei demagoghi, altri per salvarsi dalle estorsioni e violenze onde sono minacciati dai fanatici partigiani di Don Carlos. Fra i giunti recentemente è il generale Gamindo, già capitano generale della Catalogna, contro cui si è formato un processo, nanti una Corte marziale per aver abbandonato il suo posto senza permesso, il senatore Ribas da Vittoria, il Gasset, uno degli ultimi ministri di re Amedeo, il Martin, già comandante della guardia nazionale di Madrid, e altri notabili personaggi.

V'è pure il marchese di Narros a cui appartiene la magnifica possessione di Saruna, non lungi da San Sebastiano, ove la regina Isabella passò i mesi della stagione estiva negli ultimi anni del suo regno. Dopochè la signora Narros giunse in Francia fu informata dal suo intendente che egli era stato costretto a pagare la somma di 6000 reali ad una banda carlista e a fornirle abbondanti provvigioni, e da altra banda era stato richiesto di pagare 4000 fr. agli ufficiali del Governo, ma essendo stato ridotto al verde dopo la visita dei carlisti, non aveva potuto soddisfare quel desiderio, e l'ufficiale dovette contentarsi di qualche centinaio di razioni pei suoi soldati.

Sta per rinforzarsi la linea militare stabilita sulla linea francese della frontiera, il che sembra indicare un aumento nel numero degli insorti e serii provvedimenti si faranno contro i rifugiati carlisti che si sono recati nei villaggi vicini. Tre nuove compagnie del 34° reggimento di linea, che è di guarnigione qua, partirono giovedì per Ciboure, S. Giovanni di Luz ed Espelette e due distaccamenti di cavalleria partirono ieri, uno per Saint-Jean-de-Port, l'altro per Bedous. Sono arrivate a Baionna da Mont-de-Marsan due compagnie e una da Dax, nelle Lande, del 49° reggimento di linea.

Si racconta una storia assai caratteristica del prete Santa Cruz. Desinava egli alcuni giorni sono in casa di un altro prete, suo intimo amico, e della stessa parte politica, ma non avente alcuna disposizione guerresca. Durante il desinare il Santa Cruz disse: « Voi pensate come me, ma non difendete le vostre opinioni colle armi. » E l'altro: « Per dirvi il vero, io non sono soldato e non avrei mai il coraggio che avete voi un formidabile capo di banda. » — « Guardate bene » soggiunse il Santa Cruz « l'amore per una causa si dimostra in più modi. Se voi non vi sentite abbastanza ardito per venir meco ed incoraggiare colla presenza i valorosi miei commilitoni dovete almeno assisterli in altra guisa nella santa guerra che noi facciamo per la felicità della Spagna. Voi siete assai facoltoso e una contribuzione di 8 mila reali non vi rovinerà. »

« Quali strane idee » gli fu risposto « vi vengono pel capo dopo aver mangiato e bevuto! i vostri scherzi non sono piacevoli e infatti poi io non posseggo più di 2000 reali. » — « V'ingannate, amico mio, io non ischerzo mai. Esaminiamo il vostro forziere. » Il Santa Cruz chiamò due soldati a cui il prete dovette consegnare le chiavi. Un'accurata indagine confermò l'asserzione dell'ospite. E il Santa Cruz allora: « Bene, bene, non vi darò altro disturbo, addio per ora, accetto quanto avete e fra otto giorni tornerò pel rimanente. » Era egli appena partito quando il suo amico pensò bene di far fagotto e partirsene per Tolosa, indi al più presto valicò la Bidassoa e fermò la sua stanza a Hendaye, sul territorio francese, ove, credo, trovasi tuttavia.

GERMANIA.

Una riunione di 62 proprietari di stamperia di Berlino e della provincia di Bradenburgo, ha deciso di cercare di stabilire un accordo fra gli editori ed i proprietari di giornali, onde congedare tutti gli operai tipografi, facenti parte della lega di sciopero a Berlino e nella provincia di Brandeburgo alla data del 29 marzo, nel caso in cui lo sciopero di Lipsia continuasse ancora in quel giorno.

Dal canto suo una riunione di operai tipografi ha deciso di accettare la proposta fatta dalla Società dei proprietari di stamperia al Presidente della lega operaia e tendente a riprendere i negoziati. Quest'ultimo propone di scegliere uomini di confidenza, tanto fra i proprietari che fra gli operai, onde proporre nuove tariffe e tendente a riprendere i negoziati.

A Breslau gli operai tipografi hanno tenuto una riunione coi socialisti democratici. Hanno preso la risoluzione di appoggiare tutte le quistioni che concernono la classe operaia. La riunione ha disapprovato il modo di agire dei proprietarii.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 21 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Prima Seduta.

Si termina la discussione del progetto di legge pel prosciugamento del lago d'Agnano, che viene approvato.

Si approva senza discussione il progetto di legge relativo alla convenzione stipulata col Banco di Sicilia per liquidare i conti vertenti fra esso e lo Stato, pagando questo a quello 200 mila lire e cedendo alcuni immobili.

Si approva altresì il progetto che sanziona i prelevamenti fatti dal Ministero nel 1872 dal fondo di spese impreviste per tre milioni e 118 mila lire.

Si discute infine il progetto d'iniziativa parlamentare per l'abolizione della tassa detta di palatico che pagano i mugnai della provincia di Mantova.

Molti deputati prendono parte in questa discussione, alcuni approvando puramente il progetto, altri approvandolo sotto la condizione accennata dall'on. Sella, cioè che tale tassa venga sostituita da un canone per l'uso delle acque appartenenti allo Stato.

Il progetto viene rinviato alla Giunta onde lo riformi in detto senso.

Seconda seduta.

Si annunzia il risultato della votazione per la nomina della Commissione del bilancio.

Riuscirono eletti soltanto Maurogonato, Berti, Minghetti e Messedaglia; per i rimanenti 26 commissari saravvi ballottaggio.

Si riprende la discussione sugli ordini del giorno relativi all'armamento dell'esercito e alla difesa territoriale dello Stato.

Nicotera estendesi a rispondere ai ministri ed ai vari oratori che oppugnarono la sua proposta sotto l'aspetto militare e finanziario. Dice che se il riordinamento proposto da Ricotti non si pone presto in esecuzione, lo scopo è fallito. Trova esagerati i calcoli di Sella; dice che basta portare il bilancio annuo a pochi milioni di più ed anticipare non molti milioni in via straordinaria. Non è contrario ai sacrifizi necessari per la sicurezza del paese. Invita il Ministero a spiegarsi nuovamente se vuole presto o tardi l'armamento.

Sella replica a Nicotera, confutandone alcune asserzioni. La questione è di portare la spesa normale della guerra da 150 milioni a 180 o 185, e di aumentare in relazione la spesa straordinaria. Domanda se il proponente pensò bene alle conseguenze che potrebbero derivare dal gravare troppo i contribuenti. Parlossi di prestiti, ma la storia degli anni passati dimostra che le conseguenze dei prestiti furono più gravi delle imposte.

Dichiara che non può andar fuori del suo piano; però non ha difficoltà a riproporre, anzi riproporrà fra qualche giorno alla Camera la tassa sui tessuti, l'aumento del registro e bollo, ed il passaggio del servizio di tesoreria alle Banche. Con queste risorse, se la Camera le approverà, si potranno aumentare le spese della guerra, senza compromettere il pareggio finanziario; ma finchè non si approveranno quei mezzi, egli non può accettare alcun aumento di spese.

Ricotti spiega gl'intendimenti già espressi alla Camera, dichiarando che ancora coll'esecuzione dei progetti davanti la Camera l'Italia può aver fiducia di poter respingere qualunque attacco che fosse per avventura contro di essa diretto.

Ribotty, contestando le asserzioni di Nicotera, dice che molti legni corazzati italiani sono in buonissima condizione, e che 20 di essi sono in istato navigabile dopo qualche riparazione.

Lovito svolge la sua proposta di passare all'ordine del giorno su tutte quelle presentate; ma poscia la ritira.

Perrone svolge il suo ordine del giorno, in cui confida che il Ministero continuerà a provvedere efficacemente alla difesa dello Stato, e prende atto delle sue dichiarazioni.

Mancini svolge la proposta sospensiva, trovando la questione non matura e la Camera non bastantemente illuminata circa i provvedimenti di urgenza e la entità della spesa. Chiede la nomina di una Giunta all'uopo.

Lanza dichiara di non poter accettare alcuna proposta che significhi eccitamento al Ministero di provvedere sull'argomento in questione, perchè sarebbe un rimprovero al Governo, che si è energicamente occupato, come era suo dovere, avendo presentato i progetti da 15 mesi. Non accetta l'ordine del giorno puro e semplice, che lascierebbe gli equivoci.

Contesta assolutamente che siavi dissenso nel Ministero, che è d'accordo su questa come sulle altre questioni. Dà spiegazioni sui suoi intendimenti circa gli armamenti e i limiti delle spese. Dichiara di aderire all'ordine del giorno Perrone.

Si ritirano le varie proposte, meno quella di Mancini.

Venendosi alla votazione nominale su quella di Perrone, essa è approvata con 153 voti contro 100, e 5 astensioni.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Roma, 20 marzo 1873.

Ieri giornata di grande emozione parlamentare. Oggi giornata di calma e di conciliazione.

Ieri il Sella dichiarava di ritirarsi, se si accresceva il bilancio della guerra in modo di turbare il suo piano finanziario del pareggio — più dichiarò che non credeva alla possibilità di accrescere ancora le imposte.

L'effetto del suo discorso fu immenso, e la Camera dopo il medesimo rimase in preda a tale emozione che si sospese e quindi si dovette sciogliere la seduta.

Oggi invece la conciliazione è fatta; il ministro di guerra che dichiarava, or sono due giorni, essere necessario portare il bilancio ordinario a 180 milioni almeno, e quello straordinario a 35 milioni, quest'oggi limitò le sue pretese a 180 o 185 milioni tutto compreso. Il Sella accettò la pace offertagli dal ministro della guerra, ma a denti stretti, e dichiarò ch'era disposto ad andare nelle spese degli armamenti fino al punto a cui si possa senza turbare il suo piano finanziario; che se però si eccedeva tale misura, esso avrebbe abbandonato il suo posto.

In sostanza le cagioni di screzio non sono cessate, nè cesseranno, perchè il Sella può sempre temere che il suo collega della guerra volente o nolente si faccia tirare dai soliti deputati ad accrescere il suo bilancio.

In principio della seduta parlò il Rudini, che si atteggia poco a proposito a capo partito; quindi il Minghetti che con un discorso splendido di forma provò che la Camera non doveva forzar la mano al Ministero a spendere per gli armamenti, e ripetè che la forza di una nazione ha base specialmente sullo sviluppo economico e sulla contentezza dei popoli; osservando infine che alle eccessive spese militari, corrispondono poi sempre periodi di eccessive riduzioni di spese con rovina dell'esercito.

In questa discussione una cosa è notevole: ed è la scissura fattasi nei deputati di sinistra: de' quali molti ricusano di seguire i signori Nicotera e Corte nella loro smania spendereccia.

Un esempio e prova di codesto li avete già avuti nel Billia che fece un bel discorso in contrario; ed ora ecco il Lovito che viene a proporre sulla proposta Nicotera l'ordine del giorno puro e semplice; e so di buon luogo che con lui staranno molti dei suoi colleghi.

Contrariamente alle asserzioni di vari giornali, il *Fanfulla* afferma che Amedeo non venne destinato a nessun comando militare.

L'*Opinione* reca che il giorno 20, al Ministero dei lavori pubblici, venne stipulato l'atto di concessione della ferrovia di Mondovì allo incontro di quella di Savona, tra i signori ministri delle finanze e dei lavori pubblici, e l'onorevole deputato del collegio di Mondovì, dott. Garelli.

La Direzione generale delle poste annunzia che col 1° del prossimo venturo mese di aprile verranno aperti nuovi uffizi postali di seconda classe nei comuni seguenti: Borgetto, provincia di Palermo; Filacciano, provincia di Roma; Montecchio Maggiore, provincia di Vicenza; Sant'Agostino, provincia di Ferrara; Tricase, provincia di Lecce; Volturara Irpina, provincia di Avellino.

La Direzione dei telegrafi da parte sua annunzia l'apertura d'un ufficio telegrafico in Savignano di Romagna, provincia di Forlì.

Il Comizio agrario di Brescia ha fatto istanza perchè l'Italia si associ alle pratiche che affermansi iniziate dall'Austria presso l'Impero Germanico per ottenere una mitigazione degli onerosi dazi doganali ond'è ivi aggravata l'importazione dei vini. Tale questione non è priva d'interesse per l'Italia, poichè noi mandiamo ogni anno in Austria e Svizzera per oltre 2 milioni e mezzo di lire, parte de' quali sono certo destinati alla Germania.

Il Consiglio federale svizzero ha incominciato a pubblicare i bollettini mensili dei lavori intrapresi nella galleria del Gottardo. Il 31 dicembre 1872 erano stati aperti 120 metri di galleria; alla fine di gennaio 165 metri; alla fine di febbraio 204.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 20 marzo.

Camera dei Comuni. — Gladstone annunziò che tutto il Gabinetto riprende la direzione degli affari pubblici e li condurrà cogli stessi principii che precedentemente.

Berlino, 20 marzo.

La Camera dei deputati approvò alla terza lettura il progetto relativo agli studi preparatorii del clero.

Parigi, 20 marzo.

Notizie dai dipartimenti occupati constatano che la notizia del trattato non produsse alcuna dimostrazione anti-tedesca. Soltanto a Nancy due individui furono arrestati, avendo insultato gli ufficiali tedeschi.

Assicurasi che il Governo francese, dietro reclami della Spagna, ordinò che si eseguisca il decreto dell'ottobre 1872, che ordina la espulsione di Don Carlos dal territorio francese.

La Francia fece energici reclami a Madrid pelle violenze contro i sudditi francesi da parte degli insorti, e specialmente pella uccisione di quattro impiegati della ferrovia del Nord, e per la recente cattura di altri quattro; i quali atti furono commessi dal curato di Santacruz.

Madrid, 20 marzo.

Salmeron, radicale, venne nominato presidente dell'Assemblea con 191 voti; Orense, repubblicano, n'ebbe 183.

Parigi, 21 marzo.

Un decreto proibisce l'esportazione delle armi da guerra e munizioni d'ogni genere a destinazione per la Spagna.

Vienna, 21 marzo.

La Banca Nazionale ridusse lo sconto di uno per cento.

Firenze, 21 marzo.

L'Imperatrice di Russia, i figli e seguito sono partiti. La granduchessa Maria ed il Re li accompagnarono al vagone.

Versailles, 21 marzo.

L'Assemblea occupossi di molte proposte di secondaria importanza. Dietro domanda di Goulard rimandò al 29 marzo la discussione sulla petizione del principe Napoleone.

Atene, 21 marzo.

Il celebre filelleno, generale Church, è morto nell'età di 97 anni. Il re ordinò il lutto nazionale per parecchi giorni.

Madrid, 21 marzo.

I radicali spiegano un'attitudine risoluta, e sono decisi di non lasciarsi annullare. Domenica prossima avrà luogo a Madrid una dimostrazione degli intransigenti.

Figueras è atteso a Madrid stassera.

La crisi scoppierà probabilmente domani.

Stuttgarda, 21 marzo.

La Camera dei deputati aderì alla domanda della Prima Camera circa le economie nell'amministrazione dell'esercito. Rifiutò di aderire alla domanda di fortificare la Germania del Sud.

Le Camere vennero aggiornate a tempo indeterminato.

Costantinopoli, 21 marzo.

Ignatieff sottoscrisse ieri un protocollo accordante ai Russi il diritto di acquistare beni immobili in Turchia. Questo protocollo accorda agli stranieri alcune facilitazioni non riconosciute dal protocollo firmato nel 1868 dalle altre potenze. Queste però potranno prevalersi della clausola che concede loro gli stessi diritti della nazione più favorita.

CRONACA NERA

Una donna sconosciuta, verso le 3 pom. di ieri l'altro, facevasi rimettere da certa M. la chiave dell'abitazione d'un tale B. G., dimorante in via Mercanti, n. 26, e sotto pretesto di avervi dimenticato qualche cosa, impadronivasi d'un piccolo oriuolo d'argento a cilindro appartenente al detto signor B.

— In seguito ad attive ricerche, ieri le guardie di P. S. riuscivano ad arrestare il sensale A. F. ed il di lui figlio contadino, ambo residenti su quel di Collegno, come compromessi nel furto, già accennato, delle due balle di merluzzo, avvenuto la notte dal 16 al 17 corr.

— Gli arrestati furono 15, fra cui 4 donne.

[illegible] gerente.

Notizie Commerciali

SOCIETÀ ITALIANA
per le
Strade Ferrate Meridionali

Treno diretto (parlamentare) per ROMA via Falconara

Per Roma

partenze: da Genova 3 p., Milano 5 25 p. Venezia 4 10 p., Torino 4 p.

BOLOGNA { arr. 10 20 pom. / par. 10 50 »
ROMA arr. 1 30 »

Da Roma

ROMA par. 9 — antim.
BOLOGNA arr. 11 25 »

arrivi a Genova 11 31 a., Milano 4 46 a., Venezia 6 40 a., Torino 6 15 a.

Le vetture delle ferrovie Meridionali proseguono senza trasbordo da Falconara a Roma e viceversa.

In seguito agli accordi vigenti fra le tre Società, nelle principali Stazioni delle Ferrovie dell'Alta Italia si distribuiscono viglietti diretti per Roma, via Falconara, e per Napoli, via Foggia e viceversa.

Da Bologna a Napoli, viglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto, valevoli per 12 giorni, con facoltà di fermata nelle stazioni intermedie:

Prezzi: 1a cl. L. 127 60. 2a cl. L. 89 25. 3a cl. L. 51 10.

Novara, 20. — Mercato vivo, ma con poche vendite nei risi a prezzi stazionarii; negli altri generi si notò un piccolo aumento.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol. L.	30 85	31 65
Frumento	»	26 10	— —
Segala	»	18 20	18 60
Meliga	»	11 90	14 05

	20	21
Firenze,		
Rendita al 5 0/0	74 25	74 27
Oro lettera	22 74	22 70
Londra lettera	28 50	28 50
Cambio su Parigi	113 25	113 40
Prestito Nazionale	— —	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	946 —	944 —
Banca Nazionale	2510 —	2527 10
Az. ferr. Merid.	475 —	474 —
Obblig. »	229 —	229 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	— —	1707 50
Credito mobiliare	1226 —	1229 —
Italo-Germaniche	569 75	570 —
Parigi,	20	21
Nuovo Prestito	90 52	90 67
Rendita francese	55 52	55 05
Rendita Italiana	65 30	65 40
F. Lombardo-Veneta	442 —	443 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4455 —	4445 —
Ferr. Romane	115 25	113 75
Obblig. idem	177 —	177 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	197 —	196 50
Obbl. ferr. Merid.	202 50	202 50
Cambio sull'Italia	12 1/4	12 1/4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	— —	480 —
Azioni regia Tabacchi	— —	850 —
Prestito	88 85	89 —
Londra a vista	25 40	25 40
Aggio dell'oro	4 —	4 —
Consolidati inglesi	92 7/8	92 13/16
Londra,	20	21
Consolidato inglese	93 —	92 7/8
Rendita Italiana	64 1/4	64 1/2
Spagnuolo	23 —	22 7/8
Turco	54 —	54 3/8

Nuova York, 20. — Oro 115 5/8.

FERROVIE ALTA ITALIA.
Prodotti dal 5 all'11 marzo

	1873		1872
L.	1,587,792 20	L.	1,385,474 10

In più nel 1873 L. 202,314 10
Dal 1° gennaio all'11 marzo

	1873		1872
L.	13,285,367 10	L.	11,973,471 70

In più nel 1873 L. 1,311,895 40

FERROVIE MERIDIONALI.
Prodotti dal 29 gennaio al 4 febbraio

	1873		1872
L.	347,058 11	L.	246,682 15

In più nel 1873 L. 100,375 95
Dal 1° gennaio al 4 febbraio

	1873		1872
L.	1,310,164 28	L.	1,210,147 67

In più nel 1873 L. 100,016 61.

RETE CALABRO-SICULA.
Prodotti dal 29 gennaio al 4 febbraio

	1873		1872
L.	89,291 84	L.	69,527 43

In più nel 1873 L. 19,766 41
Dal 1° gennaio al 4 febbraio

	1873		1872
L.	447,964 76	L.	343,510 57

In più nel 1873 L. 104,454 19

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

22 marzo 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 74 20 (74 20) 74 12 1/2 (74 12 1/2), in liq. 74 35 37 1/2 45 45 p. 30 aprile.

Corso legale 74 17 1/2.

Az. Banca Nazion. C. d. m. in con. 2510 2520 2510, in liq. 2525 p. 31 marzo.

Azioni Cred. Mobil. C. del m. in con. 1224.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in con. 332 332 50 331 50 332 50.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 129 25.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 200.

Pezzi d'oro da L. 22 66 a 22 70.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	113 25 113 45	— — — —
Francoforte	— — — —	240 70 240 75
Lione(**)	113 15 113 45	— — — —
Londra (***)	— — — —	— — — —

(*) Sc. 5 p. 0/0. (**) id. 5. (***) id. 3 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
22 marzo 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

L'incertezza che predomina da qualche giorno, non è punto scomparsa, non ostante la maggioranza avuta ieri dal ministero, nella votazione dell'ordine del giorno Perrone. La speculazione attende con impazienza la definizione delle divergenze militari e finanziarie che si dibattono in seno del Parlamento. La Rendita si mantenne a 74 20 cont. e fine mese. Le az. Banca Nazionale, con affari limitati si trattarono a 2515 2520, e le Mobiliari a 1225.

I Banco Sc. ricercati per cont. trovarono facile collocamento a 331, 331 1/2, così pure le az. Banca di Torino che in buona tendenza venivano ricercate a 875 876 fine corr.

Quanto alle az. Romane non si scostarono dal corso di 130; le obbl. invece, meglio tenute, valevano 201 201 1/2. Gli altri valori furono quasi nominali ai prezzi seguenti:

Obbl. Cavour 445 1/2 446.
Obbl. V. E. 224 50.
Oro 22 68.

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti, 21 marzo 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	372 03
Trama	»	» »
Greggia	2	180 05
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	557 08

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 176.

Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1871,
21 marzo 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	23	1865 »
Trama	2	174 54
Greggia	5	406 17
Articoli diversi	»	» »
Totali	30	2445 71

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 383, Chilogrammi 29,268 81.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.



Regio (ore 7 1[2) — Opera: *I Lombardi alla prima Crociata*; ballo: *La Semiramide del Nord.*

D'Angennes (ore 8) — Opera: *L'elisir d'amore.*

Balbo (ore 8) — Opera buffa: *Il Barbiere di Siviglia.*

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon rappresenta: *La vita nuova.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia G. Mazzocca rappresenterà: *Nembrot.* — *Marcellina.*

Alfieri (ore 8) La drammatica compagnia Capella rappresenta: *Simon il vecchio caporale.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *Le nuove 99 disgrazie di Gianduja.*

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre.

Negozio da Mobili

vera grande assortimento d'ogni genere, angolo via Accademia Albertina e S. Lazzaro, di Pellegrino Giuseppe. 215

Seme di Sardegna

Anno 7° di buon esito

L. 15 il Cartello. Via Carlo Alberto, N. 36, Ditta Siccardi e Andreotti. 247

Incanto volontario

di terreni fabbricabili con casa entrostante in Torino.

Il notaio sottoscritto procederà giovedì 27 corrente, alle ore undici antimeridiane, nel suo studio al terzo piano della casa Ricca Barberis, via Corte d'appello, N. 2, all'incanto e deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente col mezzo di candela vergine del terreno fabbricabile con casa entrostante posto sull'angolo della via Montebello e Corso San Maurizio in due distinti lotti, cioè: il lotto 1° con entrostante casa al prezzo di L. 20,000 ed il lotto 2° a quello di L. 11,000, il tutto alle condizioni portate dal relativo bando.

Torino, 2 marzo 1873.

604 Not. Oscarre Paroletti.

Da Vendere

Casa di nuova costruzione, nel borgo S. Salvario, poco distante dalla Stazione ferroviaria, del reddito di lire 20 mila.

Per le trattative dirigersi all'avv. Gasca, via S. Chiara, N. 13. 282

Da affittare

due botteghe, retrobottega e grande cantina, in piazza Corpus Domini, casa Gioannini. 287

Da affittare

pel prossimo giugno o da vendere il quartiere del Treno d'Armata nel borgo del Rubatto, dell'area di m. q. 5214, atto allo impianto di qualche stabilimento industriale, visibile tutti i giorni dal mezzodì alle due.

Recapito dal portinaio, strada della Brocca, N. 4 (Borgo del Rubatto). 143

Alloggio di 5 camere messo a nuovo, **da affittare** al presente, via Accademia Albertina, N. 3, piano 3°. Dirigersi ivi al portinaio. 270

CHIERI

L'incanto volontario di mobili, lingerie, ecc., ecc., che doveva aver luogo il 18 corrente mese, nella via Collegio Convitto, N. 2, venne rimandato a martedì 25, e giorni successivi. 277

Comunità di Casalgrasso

Abitanti 1500

È vacante la condotta Medico-Chirurgica collo stipendio di lire 3000 pel servizio dei poveri.

Scrivere franco di posta al sindaco locale; ed in Torino recapito nello studio del notaio Bonaccossa, via Bottero, N. 8. 146

Mobili a buon mercato

BOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi, con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 87

In MONCALIERI

Casa civile, da vendere, di N. 17 camere con giardino cintato, per L. 25 mila.

Casino civile in Borgo S. Salvario (Torino), di N. 12 camere con ampio giardino, per lire 25 mila.

Dirigersi per le trattative all'Agenzia Piazza S. Carlo, N. 1 (sotto i portici), scala a destra, piano nobile. 271

MAESTRA LEVATRICE

CATTERINA CAPELLO tiene pensione per partorienti, con camere separate, esattezza nel servizio, prezzi moderati.

Via Porta Palatina, n. 21, e via Basilica, n. 10, piano 2°, Torino. 26

Bigliardo completo da vendere, a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

Prestito della Città di POTENZA

N. 1461 Obbligazioni di It. L. 500 ciascuna

Prezzo di emissione, Lire Italiane 425

Deliberazione del Consiglio Comunale in data del 13 Febbraio, 6 Giugno, 1 e 8 Luglio 1872.
Approvazione della Deputazione Provinciale dell'8 e 11 Luglio 1872.
Contratto in Atti del Regio Notaio Sig. Ferdinando del fu Cesare Ricci in data Firenze 10 Agosto 1872.

INTERESSI.

Le Obbligazioni della città di Potenza fruttano NETTE L. It. 25 annue pagabili semestralmente il 1° gennaio e 1° luglio.

Assumendo il Comune a proprio carico il pagamento della tassa ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori liberi ed immuni da qualunque tassa, aggravio o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 8 del Contratto).

Gli interessi sulle Obbligazioni decorrono ***già dal 1° gennaio 1873.***

RIMBORSO.

Le suddette 1461 Obbligazioni sono rimborsabili alla pari (Lire 500) nel periodo di 50 anni, mediante 100 estrazioni semestrali. La prima estrazione ebbe luogo il 1° gennaio 1873.

GARANZIA.

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso alla pari delle Obbligazioni la ***Città di Potenza*** obbliga moralmente e materialmente ***tutti i suoi beni mobili ed immobili, fondi e redditi diretti ed indiretti*** (Art. 17 del Contratto).

La Sottoscrizione Pubblica

alle 1461 Obbligazioni di Lire 500 (*Lire 25 reddito netto annuo*) *godimento dal 1° gennaio* 1873, sarà aperta nei giorni 24 e 25 marzo, ed il prezzo d'emissione resta fissato in Lire 425 da versarsi come segue:

Lire 25 all'atto della sottoscrizione.
» 25 al reparto (10 giorni dopo la Sottoscrizione) il 5 aprile.
» 50 un mese dopo la sottoscrizione, il 25 aprile.
» 50 due mesi » » il 25 maggio.
» 125 tre » » » il 25 giugno *
» 150 » » il 25 luglio.
Lire 425

* Dal versamento di L. 125 da farsi il 25 giugno sarà diffalcato il Cupone di L. 12 50 che scade il 1° luglio, così il sottoscrittore non verserà che Lire 112 50.

All'atto della Sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al Portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti, nel qual caso verrà accordato uno sconto scalare in ragione del 5 per cento all'anno.

Liberando all'atto della Sottoscrizione le Obbligazioni con L. 420, i Sottoscrittori possono ritirare l'Obbligazione originale definitiva già al reparto, cioè il 5 aprile.

Le Obbligazioni sono marcate di un numero progressivo dal N. 1 al N. 1461 e hanno unite le rispettive Cedole (*coupons*) rappresentanti gli interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. **12 50**, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di **Potenza**, nonchè presso quei Banchieri di **Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova** e **Milano**, che saranno indicati a suo tempo.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi avrà luogo una proporzionale riduzione e le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venir annullate.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 24 e 25 marzo

In TORINO presso U. Geisser e C. — Ch. De Fernex — Banca del Popolo.

POTENZA presso la **Cassa Comunale** — **ROMA, E. E. Oblieght** — **GENOVA, Cassa di Commercio** — **LIVORNO, Felice di G. N. Modena e C.** — **MILANO, Francesco Compagnoni - G. B. Negri** — **PALERMO, succursale di E. Denninger e C.** — **VERONA, figli di Laudadio Grego** — **FIRENZE, Banca del Popolo - E. E. Oblieght.**

Nelle altre Città del Regno presso gli incaricati delle dette case.

---

756 **VENDITA**
di caseggiato in Novara.
(2ª Pubbl.)

Si deduce a notizia che il 31 corrente marzo, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio collegiato cav. avv. Carlo Carotti in Novara, casa De-Benedetti sul corso Cavour, nn. civici 525, 13, avrà luogo pubblico incanto per la vendita di un caseggiato posto in detta città sullo stesso corso sotto li civici nn. 377, 378, in cui viene anche esercito albergo sotto l'insegna dei Tre Re, composto, al pian terreno in sei botteghe, tre grandi e tre piccole e retro botteghe, sale due, cucina grande, scuderia di n. 48 posti di cavalli, magazzino e rimesse, corti, cortile, piccolo giardino e tettoie per collocarvi vetture.

Al primo piano superiore in camere n. 24 più o meno grandi; al secondo piano superiore in camere n. 20; ammezzati n. 7, sotterranei ad uso di cantina n. 4 e ghiacciaia, e come infatti confinano: a levante cortile, Motta e Maioni, a mezzogiorno Maioni ed eredi Barabino, a ponente il detto corso, a tramontana Donzelli.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di perizia giurata di L. 50,200 e il caseggiato verrà deliberato al miglior offerente all'estinzione della terza candela vergine e alle condizioni che la vendita del caseggiato avrà luogo in corpo e tale e quale è posseduto dai venditori signori conte Gaetano d'[illegible] maggiore e cavalieri Cesare e Luigi minorenni fratelli Gambarana, rappresentati questi due ultimi dalla loro madre signora marchesa Giuseppina Fossati De-Regibus Caccia Piatti vedova del conte Giuseppe Gambarana, autorizzata dal tribunale competente.

Il pagamento del prezzo dovrà farsi nel giorno successivo al deliberamento definitivo a mani dei venditori e per essi al signor ingegnere Fallabrini di Genova, e alla stessa epoca il deliberatario entrerà nel possesso civile del caseggiato del quale percepirà i fitti maturandi, e pagherà le imposta da quel giorno in avanti. Sono a carico del deliberatario le spese della vendita a principiare da quella della perizia.

Gli aspiranti all'incanto dovranno depositare a mani del notaio delegato L. 4000 per garanzia delle spese oltre al decimo del prezzo di detta perizia.

Le offerte all'incanto non potranno essere minori di L. 50 in aumento del prezzo.

Avv. Carlo Carotti regio not. coll. certificatore deleg.

NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente.

Con decreto del signor pretore di Chivasso, in data 8 corrente mese, sull'instanza di Marianna Monaco vedova di Domenico Frola da Verolengo, ammessa al beneficio dei poveri con decreto della Commissione presso il tribunale civile di Torino in data 20 dicembre 1871, il signor avvocato Pietro Ceresa da Chivasso, veniva nominato curatore dell'eredità giacente del suddetto Domenico Frola fu Giovanni, deceduto in Verolengo.

Chivasso, 15 marzo 1873.

801 Not. Vesna cauc.

Incanto definitivo.

Il grandioso ***moderno stabilimento di filanda e filatoio già proprio della Casa Bancaria fratelli BOLMIDA,*** posto in Perosa, circondario di Pinerolo, alla distanza di 50 chilometri circa da Torino, ampiamente provvisto di forza motrice, a cui vanno uniti una pista del talco, diverse case, giardino e beni coltivi, del quantitativo in complesso di ettari 5, 80, 23, sarà definitivamente deliberato a colui, che all'udienza dell'8 aprile 1873 del Tribunale di Pinerolo farà maggiore offerta in aumento alle L. **801,700**, a cui trovasi provvisoriamente venduto. 269

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

dei Proprietari della Provincia di Cuneo

Gerente Mandatario ***LUIGI BOSSOLO***

SESTO ESERCIZIO AL GIAPPONE

Presso il suddetto Gerente, Mandatario di questa Società Bacologica, in Torino, via Giannone, N. 5, dietro il Teatro Alfieri, trovansi ancora cartoni di sua importazione, disponibili per la vendita delle primarie località e scielta, dell'Oshiu e Sineshiu, a prezzi convenienti. La triplicate prove precoci fatte per lo schiudimento, nella Serra Sociale di acclimatazione in Bra, via S. Rocco, risultarono tutte ottime. 247

Incanto Volontario di Mobili

per trasloco d'esercizio dell'Albergo TROMBETTA già FEDER

Mercoledì 19 e giorni seguenti, alle ore solite, in via S. Francesco da Paola, 4, si venderanno per pronti contanti ed al miglior offerente una quantità di mobili già arredanti il detto Albergo, consistenti in letti compiti ferro e legno, specchi, canapè, ardioloni, sedie, burò, armadi, tappeti da pavimento e simili, ed oltre 100 persiane da finestra.

263 Gio Battista Allcati *perito giurato.*

Società Italiana di Lavori Pubblici

Non avendo luogo riduzione, si avvisano i Sottoscrittori alle 15 mila Azioni della 2ª serie del capitale sociale, che il secondo versamento di L. 20 su ciascuna delle Azioni sottoscritte, deve effettuarsi dal 21 al 25 corrente mese presso la Società Italiana di Lavori Pubblici. — Sui versamenti in ritardo è dovuto l'interesse a norma dell'articolo 6 degli Statuti.

Torino, 16 marzo 1873.

Il Direttore
278 **Ing. L. PETRINO.**

Lunedì 24 Marzo

ripresa dell'incanto dei mobili del Caffè di Venezia.

Si venderanno vini in bottiglie, due bigliardi, palchetti e bossaggi, sofà, insegne ferro, mortaio grande di bronzo, pietra per la bomba, macchina da gelati, diramazioni del gaz ed acqua potabile, vasi vinari e bottiglierie, pantalera e vetrina, ecc.

288 Gio. Batt. Allcati perito giurato.

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Girandeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di venti franchi la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Girandeau de Saint-Gervais, 12,* rue Richer, Paris. — Torino, **D. MONDO,** via dell'Ospedale, 5, e dai farmacista Bonzani, Taricco, Trisano e Cerutti; Firenze, Pieri, Pegna Bertelli e C., alla farmacia della Legazione Britannica. 1 M°

VERA ARGENTERIA CHRISTOFLE

UNICO DEPOSITARIO

G. Pennoncelli

TORINO
via di Po, N. 2.

MILANO
Corso V. E., N. 3.

CHRISTOFLE

Per evitare ogni sorpresa pel grande abuso che si fa del nome **CHRISTOFLE** per avvalorare Argenteria di imitazione, il più sovente di nessuna durata, preghiamo vivamente il pubblico a non dirigersi che al nostro deposito, e di esigere impronta[illegible] sugli oggetti le marche qui contro.

Per la Società CHRISTOFLE e C.

208 **G. PENNONCELLI rappresentante.**

CARTONI ORIGINARI DEL GIAPPONE

La **Ditta G. Baroni,** Torino, via Lagrange, N. 17, tiene in vendita **cartoni originari del Giappone** di sua importazione diretta e garantiti delle due primarie provincie di **[illegible]** e **[illegible].** 165

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la lingeria senz'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico. — Prezzo L. 1 con istruzione. Deposito in Torino dalla sig. vedova **APPINO profumiera,** via Barbaroux, N. 16. 6 Gen°

COMPAGNIA GENle DI BELLEGARDE

(LIMITED)

RIUNIONE

DELLA

COMPAGNIA IDRAULICA DEL RODANO (Limited)

E DELLA

Compagnia dei Fosfati di Bellegarde (Limited)

Capitale 300,000 Lire Sterline in Azioni

Emissione di 90,000 lire sterline

in obbligazioni ipotecarie al 7 0[0, guarentite sopra tutti i beni e redditi della Compagnia; rimborsabili per estrazioni semestrali a cominciare dal maggio 1874 col 33 0[0 di premio.

Le obbligazioni sono:

N. 1000 da lire venti sterline ciascuna
» 700 da lire cento sterline ciascuna.

Li interessi del 7 0[0 all'anno sono pagabili il 1° dicembre e 1° giugno di ciascun anno. Il primo pagamento di interessi sarà fatto il 1° giugno 1873.

La casa bancaria **CARLO DE-FERNEX,** via Alfieri, N. 7, è incaricata della vendita di dette obbligazioni alla pari, pagabili in oro a ragione di **L. 25** per ogni lira sterlina.

I versamenti saranno fatti a ragione

del 25 °[o all'atto della domanda
» 25 °[o un mese dopo
» 25 °[o due mesi dopo
» 25 °[o tre mesi dopo.

Li interessi saranno pagati presso la Compagnia in lire sterline od in franchi al cambio del giorno della scadenza del vaglia.

Le domande si ricevono dal giorno 15 al 31 corr. marzo.

249 **CARLO DE-FERNEX.**

Migliaia di guarigioni ottenute dal rinomato

SCIROPPO GALVAGNO PER LA TOSSE

e malattie di petto, mal di gola, più le tossi nei bimbi.

Vendesi in Torino, piazza Castello, 17. Si spedisce contro vaglia postale. L. 4 la boccetta grande; L. 2 50 la piccola. — Deposito nelle farmacie e confetterie. 69

FABBRICA E MAGAZZINO

DI

pianoforti, armonium ed organi a cilindro

DI

MOLA GIUSEPPE

Premiato all'Esposizione Universale di Parigi nel 1867; in Torino nel 1868 con medaglia di 1ª classe, nel 1871 con diploma di 1° grado, ed a Milano con medaglia.

Deposito di Cristalli per uso di piedestallo ai pianoforti a L. 2 50 caduno.

Torino, via di Po, N. 2, piano primo. 9 M°

Torino Tip. G. Favale e C.